

Saigon: massiccio sciopero generale

A pagina 12

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

GIOVEDÌ

il PIONIERE dell'Unità

Per iniziativa del gruppo del PCI

La data delle elezioni

oggi alla Camera

Niente di meno?

NON E' PIU' un «si dice», un processo alle intenzioni: nei loro discorsi domenicali i compagni socialisti (per l'esattezza il sottosegretario all'agricoltura on. Cattani) argomentano sull'opportunità di un rinvio delle elezioni amministrative.

Brutt'affare, posizione insostenibile. Tra i motivi della partecipazione socialista al governo, tra le ragioni d'essere del centro-sinistra, vi era di per sé una ventennale regime d'arbitrio della Democrazia cristiana, a un permanente stato di incertezza della legge». Tra le attribuzioni della vice-presidenza del Consiglio e i compiti specifici del compagno Nenni figura appunto la restaurazione delle garanzie costituzionali. Chi l'avrebbe detto che sarebbero stati i socialisti, una volta al governo, a coltivare invece i vizi tradizionali della DC e a incoraggiarne la perpetuazione?

Solo pochi giorni fa, l'on. Moro ha concluso il congresso della DC giurando che il suo governo manterrà tutti i propri impegni, «niente di più e niente di meno». E l'Avanti! ha innalzato questa dichiarazione come un parafulmine contro ogni minaccia o sospetto di involuzione politica. Ma rinviare le elezioni sarebbe qualcosa di meno, anzi molto di meno, non solo rispetto agli impegni di governo ma rispetto alla considerazione che si deve avere della sovranità popolare e della dialettica democratica.

COME la mettiamo, dunque?

Non sarà superfluo ricordare che il medesimo on. Moro si è impegnato dinanzi al Parlamento, e il recente, a rispettare le scadenze di legge per la convocazione dei comizi elettorali, ottenendo in cambio l'approvazione con procedura-lampo della legge che estende la proporzionale ai piccoli comuni.

Si vuol dunque tornare, col centro-sinistra, ai bei tempi in cui la parola del governo era per antonomasia una bugia o un imbroglio?

D'accordo, pretesi più o meno nobili se ne trovano sempre: ma non varranno mai ad impedire che l'opinione pubblica si confermi nel sospetto di un corrompimento della nostra vita democratica e delle sue istituzioni, sospetto due volte grave se investe anche un partito popolare come il PSI. Tanto più che il pretesto adottato, quello della successione al Quirinale, è nobile ma gracile.

Questo problema esiste, è ben vero, e va anch'esso risolto. Se, come si intuisce nonostante un certo clima di artificioso mistero, esiste uno stato di impedimento del Capo dello Stato di natura permanente, lo si accerti subito con la procedura ritenuta più idonea e si risolva questo delicato problema senza farne derivare alcuna interferenza con le elezioni amministrative di metà novembre. Se viceversa non esistessero ancora gli estremi per una decisione definitiva sullo stato del Presidente, allora un calcolo furboresco (oppure il mercato tra le correnti della DC) può combinare le cose in modo da farle maturare proprio in concomitanza con le elezioni amministrative anziché dopo.

IN VERITÀ, lo capiscono tutti, che se si dovesse rinviare a un rinvio delle elezioni sarebbe solo per timore di un insuccesso elettorale che anche la DC ha ragione di nutrire, per il timore dei contraccolpi che il risultato elettorale può avere sulle sorti del governo e del precario centro-sinistra attuale.

Ma il passivo che ricadrebbe su un partito popolare come il PSI, se si accollasse con la DC la responsabilità di una violazione del corretto rapporto tra poteri costituiti e sovranità popolare, sarebbe peggio di un eventuale insuccesso elettorale. Invece, quale incoraggiamento ne verrebbe (e non viene) al qualunquismo di destra, che non vede occasione per seminare discredito sui partiti: quale incoraggiamento a tutti gli altri «disimigli» che la DC cova (si pensi alle regioni)?

Sicché noi vogliamo auspicare che, così come si levava il problema del Quirinale, il PSI in quanto forza di governo tenga altrettanto ferme le scadenze elettorali: la legalità e lo spirito democratico non sono divisibili, e non si può con lo zelo su di un problema mascherare la cattiva coscienza su di un altro.

In queste stesse ore, il governo deve prendere una decisione e informarne il Parlamento: meglio, se confermare una decisione già presa; meglio ancora, deve automaticamente rispettare e applicare la legge, che in questo caso è a fondamento del rapporto di fiducia tra eletti ed elettori. Una campagna elettorale, contrariamente a quel che pensa l'on. Cattani, non complica proprio nulla ma arricchisce la vita democratica; mentre un arbitrario governo moltiplicherebbe, esso sì, tutte le tensioni politiche che già sono in atto.

Luigi Pintor

Ondata di proteste per la pensione a 70 anni

A pagina 2

Ingrao presidente del gruppo dei deputati comunisti

Sotto la presidenza del compagno Longo, Segretario generale del Partito, si è riunita l'assemblea dei deputati comunisti. Nel quadro di una linea indirizzata ad articolare sempre più il lavoro di direzione del Partito, il compagno Longo ha proposto di separare l'incarico di Presidente del Gruppo dalla carica di Segretario del Partito. Dopo ampia discussione il Gruppo ha approvato tale orientamento. Su proposta del compagno Longo l'assemblea ha quindi eletto alla unanimità il compagno Pietro Ingrao a Presidente del Gruppo.



I provvedimenti anticongiunturali al Senato

Serrata critica alle misure economiche

Il compagno Bertoli ne documenta il carattere antipopolare

Avanzata comunista in Svezia: 30.000 voti e 3 seggi in più

A pag. 12

Piano di emergenza della CGIL per i salari e l'occupazione

A pag. 10

Il governo cederà l'oleodotto ENI ai trust stranieri?

A pag. 2

Ma il governo rinvierebbe la risposta all'interrogazione comunista - Pressioni per il rinvio da parte del PSI - Il Consiglio comunale di Torino per il rispetto delle scadenze elettorali

La iniziativa del gruppo comunista di sollevare il problema della volontà politica del governo di rispettare, o meno, la scadenza costituzionale per le elezioni amministrative a novembre, ha posto sul tappeto l'intero problema, finora ristretto alla sfera della trattativa privata fra i partiti della coalizione. Oggi l'interrogazione comunista andrà in aula a Montecitorio e non si sa se il governo, tramite il ministro Taviani — si dichiarerà in grado di rispondere. Secondo alcune informazioni attendibili, pare anzi che il ministro Taviani, oggi, non risponderà e il governo si riserverebbe di occuparsi della questione nella prossima seduta del Consiglio dei ministri la cui data tuttavia (già preannunciata per oggi) non è stata ancora fissata.

Da questo atteggiamento delle sfere governative trapela, non solo l'imbarazzo politico derivante dal fatto che nella questione i pareri sono discordi, ma anche la tendenza a considerare «condizionante» per le elezioni, il problema della Presidenza della Repubblica.

Questa opinione è stata espressa, a parte, dai dirigenti del PSI. De Martino, Brodolini e Cattani, nei loro discorsi domenicali. Una dichiarazione di Brodolini, resa ieri, non mutava l'impressione della esistenza nel PSI di una forte spinta al rinvio. «Siamo sulla questione i pareri sono discordi», ha detto Brodolini — per il rispetto delle scadenze di legge. L'eventualità di un rinvio qualora se ne volesse considerare la opportunità in relazione ad alcuni noti aspetti di eccezionalità delle istituzioni al vertice dello Stato, non potrà mai parere non costituire oggetto di valutazione e di assunzione collegiale di responsabilità da parte del governo e del partito».

Da parte democristiana, su tale argomento, non è stata finora espressa una posizione precisa né chiara. Solo alcuni commenti ufficiosi danno la sensazione che, nella DC, la richiesta socialista di rinvio viene utilizzata per agevolare il mantenimento dello «status quo» al Quirinale.

LA POSIZIONE DEL P.S.I.U.P. Sulla questione delle elezioni il compagno Tullio Vecchiotti ha ieri precisato il punto di vista del PSIUP, affermando che «non esiste alcuna subordinazione della questione riguardante il Capo dello Stato e il regolamento relativo all'invalidità permanente, alle elezioni amministrative. Delle voci che corrono sembra che questa subordinazione venga fatta da qualche partito al governo per preoccupazioni elettorali e difficoltà interne di partito. Noi vogliamo le elezioni — ha detto Vecchiotti — e, se necessario, una normalizzazione della Presidenza della Repubblica. Consideriamo quindi ogni artificioso tentativo di abbinare le due questioni un grave esempio di malcostume politico». Si è poi appreso che, oggi, il gruppo parlamentare del PSIUP presenterà il progetto di legge tendente a disciplinare la soluzione dei casi di impedimento permanente del Presidente della Repubblica.

Commentando la situazione, l'agenzia del PSIUP, scriveva ieri che «esistono all'interno dello schieramento governativo e particolarmente nel PSI, non poche e tutt'altro che giustificiate preoccupazioni circa l'esito e le conseguenze della consultazione elettorale. Ma quello che non si può accettare è il ritorno ad una impostazione che darebbe al governo la possibilità di procrastinare il rinvio delle amministrative comunali in base alle esigenze e alle convenienze politico-elettorali dei partiti governativi».

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE

Omaggio a Togliatti



Una commossa e semplice manifestazione di omaggio al compagno Palmiro Togliatti si è svolta ieri a mezzogiorno nel cimitero del Verano, nella ricorrenza del trigesimo della morte. Un corteo, formato da compagni della segreteria del Partito, della direzione del Comitato Centrale, deputati, senatori, redattori dell'Unità, compagni e cittadini si è formato davanti al cancello d'entrata raggiungendo quindi la tomba davanti alla quale già sostavano la compagna Nilda Jotti e la figlia adottiva Marisa Malagoli.

Precedeva il corteo una grande corona di garofani rossi, con la scritta «Il Comitato Centrale del PCI nel trigesimo della morte del compagno Palmiro Togliatti». Seguivano il compagno Luigi Longo e i compagni Alicata, Ingrao, Berlinguer della segreteria; Terracini, Novella, Romagnoli,

Buflini, Colombi, Sereni, Scheda della direzione; Scocimarro presidente della Commissione Centrale di Controllo; Bittosa presidente della Federazione Sindacale Mondiale; altri parlamentari membri del Comitato Centrale, parlamentari, giornalisti dell'Unità con il condirettore Pintor, una delegazione della FGCI nazionale con il compagno Petruccioli e altri compagni dell'apparato del Partito e della Federazione romana, col segretario Trivelli e il compagno Modica segretario regionale del Lazio.

Davanti alla tomba, dove sono sepolte anche le salme dei compagni Di Vittorio, Grieco, Concetto Marchesi, Rina Piccolato e Sibilla Alteram, il compagno Longo ha strappato a lungo la mano alla compagna Jotti e a Marisa. Poi, deposta la corona e numerosi mazzi di fiori, gli intervenuti hanno sostato in raccoglimento.

Grave lutto della RDT e dei lavoratori tedeschi

Il premier Otto Grotewohl è morto ieri a Berlino

Il cordoglio del PCI

Il compagno Luigi Longo ha inviato al Comitato centrale della SED, a Berlino, il seguente telegramma: «Cari compagni, vi giungo, in questo momento di grande dolore, l'espressione del profondo cordoglio del Partito comunista italiano, dei nostri militanti, dei democratici e degli antifascisti italiani per la scomparsa del compagno Otto Grotewohl, membro dell'Ufficio politico della SED e Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica democratica tedesca. Egli lascia un vuoto che non solo nelle file del vostro partito ma nell'intero movimento operaio internazionale. Ma egli lascia anche un'importante eredità di pensiero e di azione e un complesso di realizzazioni che hanno contribuito in modo decisivo a mutare il volto dell'Europa a favore delle forze della pace, della democrazia e del socialismo. Per la prima volta nella storia della Germania e del nostro continente esiste oggi uno Stato tedesco democratico e antifascista, il quale ha rotto per sempre con il nazionalismo e il militarismo e rappresenta per tutta l'Europa una garanzia di pace e di sicurezza. Noi ricordiamo in questo momento, con particolare commozione, il contributo dato dal compagno Grotewohl al

Aveva 70 anni - Dal 1912 attivo e conseguente militante operaio - Promosse con Wilhelm Pieck l'unificazione del Partito comunista e della socialdemocrazia nel 1946

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 21.

Un grave lutto si è abbattuto oggi sulla RDT e su tutto il popolo tedesco. Il compagno Otto Grotewohl, presidente del Consiglio dei ministri della Repubblica democratica tedesca e membro dell'Ufficio politico della SED, è morto in seguito ad un colpo apoplettico. Il compagno Grotewohl, per lunghi anni dirigente del Partito socialista democratico, era stato uno dei più conseguenti combattenti per l'unità della classe operaia tedesca e, dopo la guerra, fu uno dei promotori e protagonisti, insieme ai compagni Wilhelm Pieck e Walter Ulbricht, della unificazione, nel territorio della Germania democratica, della SPD (socialdemocratici) e della KPD (comunisti) nella SED (Partito socialista unificato della Germania).

L'annuncio del decesso è stato diffuso nelle prime ore del pomeriggio con il seguente comunicato: «Il Comitato centrale della SED, il Consiglio di Stato della RDT, il Consiglio dei ministri della RDT, la presidenza della Camera popolare e il Presidium del Consiglio del Fronte nazionale della Germania de-



mocratica partecipano con profonda tristezza che il membro dell'Ufficio politico della SED, presidente del Consiglio dei ministri della RDT, vice-presidente del Consiglio di Stato, il caro figlio del popolo tedesco, il nostro compagno Otto Grotewohl, è morto oggi a Berlino alle 12.35».

La camera ardente verrà a Roma Caccavola (Segue in ultima pagina)